

E' amico dei boss. Maxisequestro per costruttore edile

Il costruttore che fa affari con i boss ha sentito puzza di bruciato e si è mosso in tempo. Ha intestato parte del suo enorme patrimonio immobiliare a due bambini di 4 e 9 anni, ma ben presto la polizia ha bloccato anche questa manovra ed i beni dell'imprenditore Vincenzo Cancemi, 54 anni, sono finiti sotto sequestro. Arrestato nel 1997 per gli appalti truccati del nuovo palazzo di giustizia, lo scorso anno è stato condannato in via definitiva per concorso esterno e turbativa d'asta a quattro anni e sei mesi. Prima che si chiudesse l'iter giudiziario, il costruttore avrebbe cercato di occultare i beni, facendo una donazione ai due bimbi, suoi familiari. Gli investigatori della questura però hanno intuito il piano e sono scattate le indagini.

Il provvedimento di sequestro è stato emesso dai magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale, presidente Cesare Vincenti, giudice relatore Guglielmo Nicastro e giudice Emilio Alparone, che hanno bloccato un tesoro da 19 milioni di euro. Si tratta soprattutto di immobili nella zona di Pagliarelli e poi imprese, conti correnti, terreni.

Il costruttore è cugino di Salvatore Cancemi, ex capo mandamento di Porta Nuova, diventato collaboratore di giustizia a metà degli anni Novanta. Questa «scomoda» parentela non gli ha però impedito, sostiene l'accusa, di diventare uno degli imprenditori preferiti dal superboss Nino Rotolo. Il suo nome è comparso più volte nelle intercettazioni della maxi operazione antimafia «Gotha» che nel 2006 scompaginò le fila dell'organizzazione. La più importante indagine su Cosa nostra degli ultimi anni, ha detto ieri il questore Giuseppe Caruso, anzi «la madre di tutte le inchieste antimafia». Era basata soprattutto sull'ascolto delle centinaia di conversazioni tenute da Rotolo nel gabbiotto di lamiera sul retro della sua abitazione di via Uditore. Uno dei tanti frequentatori di quella baracca, diventata una sorta di Parlamento della mafia, era proprio Vincenzo Cancemi. Lì si è recato il 20 luglio del 2005 assieme al genero Giuseppe Perrone e anche in questo caso le microspie della squadra mobile hanno registrato tutto.

Oltre ad un complesso immobiliare composto da una villa e due appartamenti sequestrato a Fondo Costa a Pagliarelli, la polizia ha messo i sigilli ad appezzamenti di terreno a Passo di Rigano, Falsomiele e contrada Sambucia, a due edifici in via Giuseppe Mancini e in via Casalini e ad un appartamento in via Villani.

Sequestrati anche diversi conti correnti bancari, la «Impresa di costruzione S.A.S.» di via Villani e la «GF Edil» con sede in fondo Costa.

E questore Giuseppe Caruso illustrando l'operazione svolta dalla sezione misure di prevenzione patrimoniale della polizia ha ribadito «che i boss temono molto di più i sequestri che l'arresto».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS